

Sequestrati beni (12 miliardi) a presunti affiliati al clan Piromalli

GIOIA TAURO - Nuovo sequestro miliardario eseguito dai carabinieri ieri a Gioia Tauro. Destinataria ne è ancora la famiglia Delfino «toccata» da analoga misura di prevenzione lo scorso nove gennaio (erano stati congelati beni diversi calcolati in circa quattro miliardi) dopo indagini e accertamenti eseguiti dai carabinieri della Compagnia di via Vittorio Emanuele.

Nella giornata di ieri i carabinieri hanno notificato il provvedimento di sequestro adottato dalla sezione del Tribunale di Reggio Calabria a Giovanni Delfino, 43 anni, ai fratelli Rocco, di 38 (in atto detenuto a Palmi perché indagato nell'operazione «Tempo quattro») e Bruno, di 36.

I primi due sono stati già direttamente interessati al sequestro del nove gennaio.

L'ammontare dei beni sequestrati ieri si fa ascendere a circa dodici miliardi. Si tratta di una società per la lavorazione di materiali ferrosi denominata «Delfino Srl» che ha sede sulla via Lomoro di Gioia Tauro; di un'impresa individuale denominata «Delfino rottami metallici» anch'essa con sede in via Lomoro e, depositi alla periferia del centro abitato; di nove appartamenti nel centro di Gioia in via Lomoro e in via Sarino Pugliese e ancora in via Taureana e in via Montebello nella zona periferica dell'area urbana; di due fondi agricoli coltivati ad agrumeto e uliveto posti anch'essi in territorio di Gioia Tauro; e ancora di sette automezzi: cioè delle autovetture, un trattore, alcuni autocarri.

I militari della Compagnia di Gioia Tauro hanno lavorato a lungo effettuando accertamenti che hanno richiesto - è stato riferito in un comunicato stampa - tanto tempo e una pazienza veramente certosina per tentare di ricostruire una mappa quanto più fedele dei beni intestati ai singoli componenti della famiglia Delfino.

Per gli stessi, secondo i carabinieri, la provenienza non è chiara e la cosa autorizza a più che giustificati sospetti.

Da qui il circostanziato rapporto inoltrato ai magistrati reggini che hanno vagliato quanto sostenuto dai carabinieri. Il provvedimento è stato notificato agli interessati (anche a Rocco Delfino che si trova in carcere) nella giornata di ieri e nel decreto sono stati inseriti anche conti correnti bancari e depositi vari presso istituti di credito della zona che risultano così congelati a tutti gli effetti.

La famiglia Delfino era stata già destinataria, sempre a opera dei magistrati del Tribunale di Reggio Calabria, di un altro sequestro. In quell'occasione il provvedimento aveva riguardato una società per la lavorazione di materiali ferrosi («Fratelli Delfino Sas»), tre fondi agricoli, due autocarri, vari conti correnti accessi su banche locali. Gli accertamenti sulla consistenza patrimoniale della famiglia Delfino - è stato riferito ieri al Comando Compagnia carabinieri - hanno portato a delle vere e proprie sorprese: non si sospettava, cioè, che la stessa potesse essere detentrica di beni diversi intestati ai vari componenti di tanta consistenza. Alcuni dei fratelli Delfino hanno dei precedenti. E gli stessi, in un rapporto alla magistratura, vengono indicati come soggetti affiliati al clan Piromalli.